

WORLD.COM, MAXI RISARCIMENTO PER GLI AZIONISTI

MILANO Il giudice federale Jed Rakoff ha ratificato ieri l'accordo da 750 milioni di dollari, destinato a risarcire gli azionisti, raggiunto giovedì scorso dal colosso telefonico in bancarotta Worldcom con la Sec. Si tratta del patteggiamento più cospicuo di sempre in un caso di frode.

I 750 milioni di dollari da destinare agli azionisti traditi dal gruppo che aveva gonfiato i ricavi per undici miliardi di dollari, saranno in parte in contanti e in parte in titoli Mci (il nuovo nome assunto dalla società impegnata a riorganizzarsi sotto la guida di Michael Capellas). L'intesa raggiunta con la Sec rappresenta un deciso ampliamento rispetto a quello siglato in maggio, quando l'Authority della Borsa Usa e la società si erano trovate d'accordo per un risarcimento pari a 500 milio-

ni di dollari.

Sempre sul fronte scandali la Sec, la Consob americana, avrebbe rimandato il varo delle nuove regole che garantiscono maggiore trasparenza e indipendenza nei board delle aziende Usa, in quanto intende armonizzare alle norme in gestazione presso i gestori del Nyse e del Nasdaq. A riferirlo il Wall Street Journal, citando dirigenti della stessa Sec che sono voluti restare nell'anonimato. La Sec ha iniziato a lavorare sui nuovi standard di trasparenza un anno fa, dopo l'affiorare degli scandali che hanno riguardato il management di Corporate America. Ma dopo che il Nyse e il Nasdaq hanno avanzato loro proposte, l'Authority della Borsa Usa ha deciso, secondo quanto riporta il Wsj, di arrivare ad un'armonizzazione complessiva.



petrolio



euro/dollaro



mibtel

Sandokan
Liberi
di viaggiare
con l'Unità

in edicola
a € 2,20 in più

economia e lavoro

Sandokan
Liberi
di viaggiare
con l'Unità

in edicola
a € 2,20 in più

L'America rilancia le Borse

Il rialzo a Wall Street spinge i mercati, Milano più 2,10%. Euro in ribasso

Marco Ventimiglia

MILANO Non è chiaro se durante il week-end si sia diffusa una parola d'ordine quasi dimenticata: comprare. Fatto sta che la settimana delle Borse è ripartita a razzo, come non accadeva da tempo. Spinte, ovviamente, dall'ottima intonazione di Wall Street - che venerdì era rimasta chiusa per le festività dell'Independence Day - le piazze europee, Milano compresa, sono state protagoniste di una seduta addirittura euforica. E, come accade ormai da settimane, gli acuti dei mercati provocano immediati riflessi sul rapporto di cambio fra euro e dollaro, con il primo che ieri ha perso considerevolmente sul secondo chiudendo poco sopra il valore di 1,13, in pratica il livello minimo da molti giorni a questa parte.

I listini del vecchio continente, come detto, hanno messo a segno un consistente rimbalzo al termine di una seduta iniziata bene e finita meglio, dopo che la buona apertura pomeridiana di Dow Jones e Nasdaq ha confermato anche ai più scettici che si trattava veramente di un lunedì di quelli "giusti".

A Londra l'indice Ftse 100 ha terminato con un progresso dell'1,33%. Ma ben maggiori sono stati gli scostamenti registrati a Parigi, con il Cac che ha guadagnato il 3,57%, e Francoforte, dove la seduta si è conclusa con un +2,88%.

E Milano? Piazza Affari si è posta nel mezzo al termine di un lunedì comunque molto positivo. Il Mibtel ha segnato in progresso del 2,10%, chiudendo a 18.592 punti, il Mib30 del 2,37%, fermando la sua corsa a 25.413 punti. Seduta positiva anche per il Nuovo Mercato con il Numtel in rialzo dell'1,72% a 1.301 punti.

Ma quali sono le ragioni di tanto ottimismo nel Vecchio continente? A spingere i listini verso l'alto sono stati una serie di fattori positivi, per una volta strettamente legati alle notizie di mercato. Co-

me l'opa da 3,39 miliardi lanciata ieri mattina dal colosso dell'alluminio Alcan sulla rivale Pechiney (+23%).

Poi, durante la seduta l'ottimismo ha contagiato i titoli del settore bancario (+2,56%) e assicurativo (+4,12%) per i quali gli investitori si aspettano bilanci positivi nel secondo trimestre grazie alla ripresa dei corsi azionari.

Molto buona anche la crescita delle auto (+2,8%) dove il produttore di camion tedesco Man è cresciuto del 4,8% dopo le voci di un interessamento della Volkswagen ad acquistare il suo settore veicoli industriali, valutato circa 2,1 miliardi di euro. Acquisti per i farmaceutici (+1,16%) tra cui la Bayer (+5,9%), dopo la crescita del dollaro sull'euro che fa acquistare valore ai ricavi generati negli Stati Uniti, principale mercato delle aziende del settore.

Crescita vorticosissima infine per il comparto hi-tech (+5,09%) grazie alla citata performance del Nasdaq che a metà della seduta americana è salito sopra la soglia dei 1.700 punti.

Quanto a Piazza Affari, ha chiuso anch'essa in volata, trainata soprattutto da bancari e assicurativi. Intesa ha guadagnato il 4,70% a 2,93 euro, San Paolo Imi il 4,60% a 8,47 euro, Mediobanca il 5,39% a 8,82 euro e Capitalia il 6,42% a 1,62 euro. Hanno corso anche Generali (+3,65% a 20,27 euro) e Ras (+4,16% a 13,48 euro).

Negli altri comparti bene l'Eni, che ha guadagnato l'1,91% a 13,34 euro. In progresso modesto, invece, Telecom, che è salita dello 0,63% a 7,88 euro, e Olivetti, +0,28% a 1,09 euro. Nel giorno dell'avvio dell'aumento di capitale, guadagno molto contenuto anche da parte della Fiat, che ha chiuso in rialzo dello 0,88% a 5,715 euro.

Infine, nel Nuovo Mercato vanno segnalati gli avanzamenti dei due titoli più importanti del listino: Tiscali è salita dell'1,94%, a 4,79 euro, ed eBiscom dell'1,88%, a 29,24 euro.



Operatori nella Borsa di Wall Street

David Karp/Ap

GAS "SALATO"

Spesa annua di una famiglia italiana con ipotesi di consumo di 1.400 mc di gas metano nell'anno termico 2002-2003

Città	Spesa annua lug. 2002- giu. 2003	Aumenti 2002/2003	Var. % 2002/2003
Reggio Emilia	850,71	32,69	+4,00%
Imola	879,02	33,46	+3,96%
Ravenna	850,86	32,07	+3,92%
Ferrara	863,96	32,30	+3,88%
Rimini	869,61	32,13	+3,84%
Modena	839,28	32,83	+4,07%
Gorizia	803,70	31,93	+4,14%
Palermo	1.035,40	33,18	+3,31%
Ancona	880,25	31,73	+3,74%
Pisa	882,08	32,51	+3,83%
Mantova	831,91	32,24	+4,03%
Bari	849,11	33,59	+4,12%
Parma	856,99	32,20	+3,90%
Foggia	752,09	31,98	+4,44%
Udine	801,77	31,92	+4,15%
Livorno	886,98	32,64	+3,82%
Bolzano	799,45	31,61	+4,12%
Vercelli	852,00	33,20	+4,05%
Lucca	898,47	32,53	+3,76%
Ascoli Piceno	804,34	31,36	+4,06%
MEDIA ITALIA	854,40	32,41	+3,96%

Fonte: Federconsumatori

P&G Infograph

consumi

Il costo del metano cresciuto del 3,96%

Le famiglie italiane hanno speso quest'anno per il metano 32,41 euro in più rispetto al 2002. Lo rivela l'Osservatorio nazionale tariffe e servizi della Federconsumatori di Modena, che, mettendo a confronto la spesa sostenuta per il gas metano nel 2002 e nel 2003 da una famiglia italiana con un consumo per uso domestico di 1400 mc, ha rilevato un aumento medio del 3,96%, circa tre volte superiore, spiega l'associazione, rispetto al «tasso di inflazione programmato per il 2003 dal governo (+1,4%) e di oltre l'1,3% rispetto all'inflazione Istat del mese di giugno '03 (2,6%)».

E dall'indagine dell'Osservatorio emerge una realtà molto diversificata. Una famiglia di Palermo che consuma 1400 mc all'anno spende infatti il 37% in più di una famiglia di Foggia in cui si distribuisce il metano al costo più basso.

Ricorso alla Corte Costituzionale Porto di Livorno La Regione Toscana contro Lunardi

Vladimiro Frulletti

FIRENZE È scontro istituzionale sul commissariamento del porto di Livorno deciso dal ministro Pietro Lunardi. La Regione Toscana ieri ha deciso di ricorrere contro la nomina alla Corte costituzionale e al Tar (a cui ha già fatto ricorso anche il comune di Livorno). Un passo annunciato subito dopo che il ministro per le infrastrutture, in violazione della legge sulle nomine, aveva deciso di indicare il nome di Bruno Lenzi come commissario. Una scelta fatta senza sentire la Regione come invece prevede la normativa. «Abbiamo deciso di attivare il percorso di fronte al Tar e alla Corte costituzionale - spiega il presidente della Toscana Claudio Martini - per evidente violazione delle nostre prerogative garantite dalla Costituzione. La procedura seguita dal governo è illegittima perché non ha ricercato l'intesa con la Regione così come prevede la legge. Ma oltre ai ricorsi porterò la questione anche alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni (in programma dopodomani a Roma ndr) e come Regione raccorderemo la nostra protesta a quella che si sta sviluppando in Parlamento per iniziativa delle opposizioni». L'atto unilaterale di Lunardi infatti a Livorno e in Toscana ha scatenato una vera e propria rivolta politica. Tanto che sul tavolo del premier Berlusconi giace un'interpellanza firmata da tutto il vertice dei Ds: dal segretario Piero Fassino, al presidente Massimo D'Alema, al responsabile economico Pierluigi Bersani.

Polemica anche col ministro Matteoli Martini: parla come uomo di partito

Tutti contro un atto che giudicano lesivo delle prerogative della Regione e degli enti locali (Comune e Provincia avevano indicato un altro nome) e indicativo della volontà del Polo di mettere le mani sulla città di Livorno. Non a caso il ministro dell'ambiente, il livornese (è di Cecina) Altero Matteoli ieri in un'intervista a Il Tirreno ha scaricato ogni responsabilità sugli «enti locali che non si sono messi d'accordo» e ha ammesso di aver spiegato al collega Lunardi che il nome proposto dal Comune sarebbe servito ai Ds per «pagare» la Margherita, così da abbassare le pretese quando nel 2004 si voterà per l'amministrazione comunale e la Provincia. Caso strano Lunardi per commissario ha poi scelto il nome fatto dal Comune di Capraia, governato dalla destra. Le affermazioni del ministro all'ambiente hanno fatto infuriare il presidente Martini. «Matteoli dimostra in questo caso - dice Martini - di parlare come uomo di partito e non di Stato, ragionando da politico e non da rappresentante delle istituzioni. Mi sembra che Matteoli confonda le sue esigenze di potere con la logica istituzionale, che invece deve essere rispettata fino in fondo». Anche le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti hanno espresso «contrarietà al commissariamento» in quanto ravvisano nella decisione «un atto assunto senza consultazione, che rischia di presentarsi come un precedente. Se il governo intendesse adottare una linea una linea decisionista e unilaterale, da applicare alle principali realtà portuali del Paese, l'opposizione del sindacato sarebbe netta e risoluta per evitare danni economici ed occupazionali».

Il presidente della finanziaria, Gabetti, ha escluso qualsiasi nuova operazione sul settore auto. Smentite, per ora, le ipotesi di accorciamento della catena di controllo

Parte l'aumento di capitale Fiat. Da Ifil «nessun altro impegno»

MILANO È partito ieri l'aumento di capitale di Fiat. È partito con il via libera del consiglio di amministrazione dell'Ifil, la finanziaria che detiene il 30% della casa automobilistica di Torino, ai 502,2 milioni di euro che serviranno a finanziare la ricapitalizzazione del Lingotto da 1,8 miliardi di euro.

È partito, inoltre, sia con una buona accoglienza in Borsa dove il titolo Ifil (assieme a quello della controllante Ifi) è salito di oltre il 7% sia con la speranza che in futuro non se ne vedranno ancora. «Non prevediamo nessun ulteriore intervento finanziario durante la durata del piano quadriennale»

ha detto il presidente della finanziaria Gianluigi Gabetti nella conferenza stampa.

Ifil non ha quindi in programma di iniettare ulteriori fondi in Fiat per tutta la durata del piano Morchio. Come per ora non è in vista una nuova semplificazione della catena di controllo del gruppo. Per ora, però. Perché Gabetti non ha escluso che in futuro la cosa possa farsi. «Non è escluso che più in là un'operazione in questo senso si possa fare, ma per il momento non è prevista». L'operazione alla quale Gabetti fa riferimento è l'accorciamento della struttura di controllo con l'elimina-

zione della seconda finanziaria, Ifi, mediante una fusione con la Giovanni Agnelli & C. Sapa, che sta a monte della catena di controllo.

In effetti, dopo la riorganizzazione annunciata a marzo, a Ifi, oltre al pacchetto di controllo di Ifil, è rimasta la quota nella holding francese Exor. Le altre partecipazioni - tra cui Fiat, Juventus e Sanpaolo Imi - sono state trasferite a Ifil. Per molti quindi è arrivato il momento di eliminare l'anomalia Ifi, toglierla dal listino.

E accanto a quest'ipotesi, che Gabetti non ha totalmente smentito, a piazza Affari ne circola



Gianluigi Gabetti

un'altra: che, proprio in vista di una fusione tra Ifi e Giovanni Agnelli & C Sapa e del delisting, la famiglia stesse acquistando azioni Ifi privilegio. «È da escludere» ha smentito Gabetti.

Con l'aumento di ieri, Ifil ha concluso la fase legata a Fiat. «Il nuovo management Fiat riscuote tutta la nostra fiducia - ha osservato Gabetti - hanno deciso un aumento che ci consente di partecipare senza uno sforzo eccessivo mantenendo una quota superiore al 30%: sottoscrivendo la nostra quota di aumento, lasciamo la Fiat in ottime mani e possiamo finalmente occuparci del resto». Un nuovo

capitolo che dovrebbe dare alla holding una nuova fisionomia, anche attraverso la possibile dismissione di alcune partecipazioni.

In particolare, la società ha l'obiettivo di ridurre i debiti, anche se, come ha spiegato il direttore generale Daniel John Winteler, «il debito per una società di investimenti è uno strumento da utilizzare in modo flessibile per acquisizioni e operazioni particolari». Winteler ha parlato di obiettivi di medio termine, a 18-24 mesi, con la «progressiva rotazione dell'attuale portafoglio diversificato, attraverso una gestione dinamica».

Ecco, allora, una maggiore at-

tenzione per le attività, a iniziare da Worms (di cui possiede il 53% del capitale), e poi il gruppo Rinascente, con l'Opa volontaria, residuale e delisting, la cui valutazione è di 1,8 miliardi, sulla base dell'offerta pubblica, e di 2,5 miliardi considerando i multipli di valutazione del settore. E ancora il gruppo Nht, leader in Italia con Alpitour nel turismo, e la Juventus, con tutte le nuove opportunità legate alle attività immobiliari, come la costruzione del nuovo stadio». Infine, c'è anche, tra le partecipazioni più rilevanti, il 4% posseduto in Sanpaolo Imi.

ro.ro.